

# Camminando nella storia

Percorrere la Via Francigena rappresenta una sintesi tra storia, esperienza umana e capacità di riflessione.

**Alessandro PARRELLA**

Promotore culturale e direttore

*Museo di Arte contemporanea a cielo aperto di Étroubles (Ao)*

Abbiamo ben presente dentro di noi l'immagine di un pellegrino che sfida le incognite di un viaggio, guidato dal proprio bastone che lo sorregge.

Ma qualora osassimo scavare più a fondo, scopriremmo che il bastone rappresenta una lancia guidata dal nostro intelletto, che squarcia la nostra indifferenza interiore e ci apre le porte di una crescita culturale e soprattutto spirituale.

Il profondo desiderio di alcuni di liberarsi dalle comuni abitudini, spesso marginali, li porta ad estraniarsi dal presente e a proiettarsi verso una meta superiore.

Una proiezione che ha certamente illuminato nel 994 Sigerico, arcivescovo di Canterbury, che, per ricevere l'investitura dal Papa Giovanni XV, percorse per primo questo viaggio di milleseicento chilometri verso Roma, suddividendolo in oltre 80 tappe. Da allora, l'impronta umana, segno tangibile del passaggio, si è fatta metafora di conoscenza di idee e culti, di espressioni artistiche e culturali, attraverso i popoli. Non a caso, dopo un millennio, il Consiglio d'Europa ha dichiarato la Via Francigena "*Itinerario Culturale Europeo*" sancendo così lo storico incremento di conoscenza che essa ha introdotto nel corso dei secoli, facendone un patrimonio storico-sociale ed antropologico collettivo.

**Fatiche e ricompense** - Via per antonomasia, la Francigena era certamente il più conosciuto itinerario medievale attraverso popoli, culture e regioni. Il suo percorso, assai complesso e disperso in mille rivioli, era però principalmente concepito come un'arteria di comunicazione che attraversava in verticale quasi tutta l'Europa.

Possiamo solo immaginare le fatiche e le incognite nell'affrontare, all'epoca, un viaggio verso Roma, Gerusalemme o Santiago de Compostela, confrontandole con quelle di chi ancora oggi percorre volutamente a piedi un tratto di Via Francigena. Oggi come allora, i pellegrini camminano con la certezza che la sofferenza fisica si può trasformare in una purificatrice gioia interiore, in una vivida rinascita, in un'apertura verso la conoscenza ovvero quel sapere che ci schiude le porte della crescita e dell'essenziale maturazione.

È perciò innegabile il contributo di conoscenza che abbiamo ricevuto in ogni ambito del sapere, ma soprattutto a livello spirituale, in quanto, a prescindere dalle motivazioni del singolo o di un gruppo di pellegrini, enorme è stato lo scambio di idee e di pensieri tra chi ha percorso questo crocevia nel corso dei secoli.

Ed è anche facile cogliere i segni spirituali del desiderio di sorpassare con i propri mezzi la condizione umana. La percezione della grandezza sovranaturale che ci sovrasta e che ci spinge ad affrontare con forza le incognite sia positive che negative di un viaggio regalerà una grande crescita interiore e un'enorme serenità.

Va anche sottolineata la disponibilità delle popolazioni della Via Francigena ad accogliere ed aiutare i viandanti: a tavola, ad esempio, vi era sempre un pezzo di pane lasciato per l'eventuale pellegrino di passaggio il quale, nel rifocillarsi, narrava le proprie esperienze donando, in cambio, racconti e notizie a volte estremamente importanti.

## IL MUSEO A CIELO APERTO

Non è certo un caso che io stesso, nel concepire e realizzare il primo *Museo di Arte contemporanea a cielo aperto* in Valle d'Aosta, quello di Étroubles nella Valle del Gran San Bernardo, mi sia fortemente indirizzato verso artisti che traevano la propria ispirazione dal tema del viaggio.

Sono così nate le opere di Andrea Granchi, famoso pittore e titolare della cattedra di Pittura all'*Accademia delle Belle Arti* di Firenze, di Sergio Zanni, geniale pittore e scultore di Ferrara, e di Assaf Mekhtiev, rifugiato politico azero proveniente dalla prestigiosa Accademia dell'Arte di San Pietroburgo, che ritraevano, secondo il loro personale vocabolario espressivo, proprio un viandante con il suo bagaglio di esperienza, le sue speranze e le sue ansie lungo un così importante tragitto.

Concetto riaffermato l'anno successivo, nel 2006, allorché, invitando a realizzare un'opera per il museo il maestro di Portoferraio, Italo Bolano, scelsi tra le sue splendide proposte proprio un'opera dedicata alla Via Francigena.

Colle del Gran San Bernardo



Nell'ammirare questa realizzazione, il visitatore si immagina proiettato nel percorso verso Roma, Gerusalemme o Santiago de Compostela e, come scrissi a suo tempo, "...ci troviamo pellegrini nel cuore stesso del viaggio, abbracciati da una suggestiva rappresentazione del Cristo che da compiuto messia apre le braccia a tutti i popoli".

**Una Regione importante** - Ancor prima di Étroubles, già Sigerico nominava Sce Remei, Saint-Rhémy-en-Bosses, Augusta, il nostro capoluogo Aosta, ed altri significativi luoghi della Valle d'Aosta.

Questo a sancire l'importanza che la nostra Regione rivestiva nel percorso francigeno, essendo fulcro vitale del passaggio sulle Alpi.

Tra l'altro, ad Aosta, e più specificatamente in Via Jean-Baptiste de Tillier, si trova l'antico rifugio Columpnis o De Nabluisson che, dagli albori del primo millennio fino agli ultimi anni del 1700, ha rappresentato un ricovero rinomato per i pellegrini più illustri e i religiosi in transito verso Roma.

Ergo, il percorso della Via Francigena che tagliava l'intera Valle d'Aosta partendo dalla Valle del Gran San Bernardo, attraversando Aosta ai piedi del Monte Emilius, proseguendo verso la bassa Valle attraverso Chambave, Saint-Vincent e la stretta di Bard e, percorrendo l'antica strada lastricata delle Gallie, raggiungeva Pont-Saint-Martin proiettandosi, infine, verso il Canavese, ha prodotto una messe di intrecci e influenze storico-antropiche.

**Un patrimonio per i giovani** - Conoscere questa realtà porta evidenti ricadute anche sul piano dell'arricchimento culturale dei giovani. La conoscenza ed il sapere sanno propagare con forza i connotati di sinergia tra i popoli apportando un forte messaggio di pace ed armonia sociale.

La possibilità che un simile patrimonio, ebbro di storia, diventasse fonte di insegnamento per i giovani è sempre stata molto presente nelle nostre iniziative. Le classi di studenti, di ogni ordine e grado, che hanno percorso la storica Via degli antichi pellegrini, per altro riccamente indicata e annotata, hanno sempre dimostrato un grande interesse forse anche per la lontananza di questa esperienza dalla loro quotidianità.

Lo studio della storia è da sempre valido volano di propagazione di culture, di integrazione tra i popoli, di sapere e di conoscenza. Questo rende degni di plauso quei professori che mi contattano annualmente per accompagnare i loro alunni a visitare il museo di Étroubles inserendolo nell'itinerario di folklore, costume e tradizione proprio dell'arteria francigena.

Le energie positive dei giovani, quando ben indirizzate, sanno e devono esprimere quella sete di apprendimento che la storia è certamente in grado di soddisfare attraverso i testi, ma anche attraverso la conoscenza diretta.

La scuola deve per questo, a mio modesto avviso, incuriosire ed incentivare le menti degli alunni verso quei patrimoni collettivi di storia e cultura che sono il bastione delle nostre radici, unendo al compito primario dell'insegnamento il piacere della riscoperta della nostra storia e delle nostre tradizioni.